

Sul Garda inglesi e americani stanno sostituendo i turisti russi

Centinaia le prenotazioni tra cantine e frantoi. Boom di arrivi per il ponte del 1° Maggio

Migliaia di persone in arrivo sul Garda per il ponte del Primo Maggio. Dopo il grande afflusso a Pasqua e durante il ponte del 25 Aprile, sul lago è atteso un remake di quello che è avvenuto fino a qualche giorno fa. La conferma arriva direttamente dai vertici del Consorzio Garda Lombardia. «L'appeal del Garda e il ponte — dice il presidente del Consorzio Massimo Ghidelli — sono un mix in grado di determinare il tutto esaurito sia tra gli alberghi che nella ristorazione». Ma la novità lungo la sponda bresciana del lago è che oltre un incremento di turisti tedeschi (quest'anno, rispetto al 2022, dovrebbero passare dal 51% al 56%) c'è anche un aumento di viaggiatori statunitensi e inglesi. «Americani e inglesi — spiega il numero uno del Consorzio — sono assidui frequentatori di cantine e frantoi. Realtà del territorio che possono già vantare diverse prenotazioni di turisti britannici e a stelle e strisce». In sostanza questo costante afflusso sta andando a sostituire quello russo che, a causa del conflitto bellico con l'Ucraina, è ormai più che ridimensionato. A quanto pare sia gli inglesi che gli statunitensi scelgono di visitare alcuni luoghi caratteristici del Garda, anche se soggiornano a Milano, Verona o Venezia.



Castello
Veduta dall'alto del centro storico di Sirmione, una delle mete che in questo ponte verrà presa d'assalto dai turisti

Dunque il lago diventa una meta tra gli itinerari delle principali città del Nord Italia. Ma, tornando ai numeri, Navigarda ha reso noto che per il ponte del 25 Aprile sul lago, sia per quanto riguarda la sponda bresciana che per quella veronese, sono stati registrati oltre 45 mila passeggeri sui battelli della Navigazione laghi. Con una crescita del 70% se paragonata all'anno precedente.

Numeri positivi nonostante una crisi idrica che si trascina da quasi due anni a causa della siccità e dei cambiamenti

climatici che riguardano tutti, non certo soltanto il Benaco. Ed è per questo motivo che dal Consorzio vogliono replicare ai titoli apparsi su diversi quotidiani e settimanali tedeschi. «L'appeal del Garda — dice Ghidelli — sembra essere diventato quasi un elemento negativo sulla stampa teutonica». Ma, nonostante ciò, l'afflusso di tedeschi sul lago è in costante crescita. Del resto, numeri alla mano, in questo periodo di siccità lo stato di salute del Garda è critico ma nello stesso tempo migliore degli altri bacini lombardi.

Secondo i dati del Consorzio del Mincio, il Benaco si attesta poco sotto ai 54 centimetri sopra lo zero idrometrico. Con un afflusso dal Sarca, complici le recenti piogge e nevicate sui monti circostanti, di 42 metri cubi al secondo. Mentre il deflusso dalla diga di Sallionze, grazie alla logica di risparmiare quanto più possibile oro blu, è fermo ai 14 metri cubi al secondo. Un aspetto messo in evidenza anche dal Presidente della Comunità del Garda, Mariastella Gelmini: «In questo mese, grazie anche alla sensibilità degli agricoltori del Consorzio del Mincio, è stato possibile accumulare un piccolo tesoretto, portando il lago al livello odierno di + 53 centimetri sopra lo zero idrometrico». Dati migliori se paragonati a quelli degli altri grandi laghi della Lombardia. Ma l'incremento di turisti non è visibile soltanto tra gli hotel e i ristoranti. Ci sono anche i camping, come quelli di Manerba, Moniga, San Felice e Desenzano. In questo caso, anche se non si può parlare di tutto esaurito, decine di stalli sono occupati e non soltanto dai soliti tedeschi. I due ponti ravvicinati hanno attirato gli italiani, qualcuno da Roma, ma anche gli olandesi e i francesi.

Valerio Morabito
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visitatori
Nonostante le polemiche sui quotidiani e settimanali tedeschi, cresce l'afflusso di persone dalla Germania

Il processo al via

Terzo Reich Ex internati in aula per i danni

Il primo termine per lo scambio di memorie scritte tra le parti, le questioni preliminari esposte per sintetizzare le argomentazioni anticipando gli atti che saranno prodotti. Davanti al giudice Elisabetta Sanpaulesi, è iniziato il processo civile nato dall'atto di citazione con cui 81 famiglie bresciane (in due tranche: 62 più 19) chiamano in causa la Germania affinché sia condannata «al risarcimento a favore degli attori di tutti i danni, patrimoniali e morali, subito dagli internati». E cioè gli Imi: «Internati militari italiani». I legali che le rappresentano — gli avvocati bresciani Alessandro Bertoli, Mauro Bresciani e Lavinia Florimo, oltre al professor Giorgio Afferni (del Foro di Genova) — hanno partecipato alla prima udienza, a differenza dell'Avvocatura di Stato, che pur non essendo comparsa rappresenta sia il ministero di Economia e Finanza che la Presidenza del Consiglio, entrambi costituiti. Le future udienze saranno verosimilmente a trattazione scritta: la prossima è fissata al 3 ottobre. Trenta giorni, dal primo giugno, invece, il termine per depositare le memorie che saranno discusse per poi capire quale attività istruttoria sarà ammessa dal giudice. Una questione delicata, complessa: una partita che si gioca in punta di diritto internazionale e giurisprudenza, peraltro a tratti contraddittoria. Ma a entrare in aula, è una pagina di Storia cruciale. E il tema, gioco forza, è più ampio: legato alla possibilità che i reati alla base della richiesta risarcitoria siano dichiarati prescritti. Deportazioni e schiavitù, per esempio. Secondo l'Avvocatura di Stato il fondo istituito con il Pnrr sarebbe solo a disposizione di chi ha già vinto una causa: i diritti invocati ormai prescritti e gli Imi, peraltro, semplici prigionieri di guerra in un'epoca in cui le garanzie non esistevano. Nemmeno per condizioni di lavoro disumane, «tollerate» dal diritto internazionale. Non la pensano così i legali degli eredi. Se siamo di fronte a crimini di guerra e contro l'umanità (imprescrittibili stando al Trattato internazionale del 1968) le responsabilità sarebbero da ricondurre per definizione anche agli organi dello Stato che, in quanto tale, di certo non è defunto. Con la manleva alla Germania l'Italia ha riconosciuto un concorso di responsabilità — collettiva — dalla quale ora, però, si chiamerebbe fuori. Il rischio si chiama negazionismo. Deportati nei campi di concentramento sì, in quelli di internamento no, non ne hanno diritto: è come se, ancora oggi, gli Imi non fossero considerati «vittime». Le famiglie, in realtà, chiedono solo questo: onorarne il sacrificio.

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Gardone Riviera

Il Grand Hotel ceduto ai lituani diventa albergo a cinque stelle

Apex Alliance/Paval Holding è la nuova proprietaria del «Grand Hotel Gardone». Manca soltanto l'ufficialità, ma ormai la trattativa è agli sgoccioli. La famiglia Mizzaro-Papini, proprietaria (quasi ex) dello storico albergo che risale alla fine dell'Ottocento e che ha ospitato personaggi del calibro di Sir Winston Churchill, ha comunicato di essere «nella fase finale delle trattative per l'acquisto da parte di Apex Alliance/Paval Holding dell'intero pacchetto azionario della Grand Hotel srl, società proprietaria dello storico albergo di Gardone Riviera. La nuova proprietà prevede di riaprire l'albergo nel mese di giugno e completare la stagione 2023, prima di dare avvio a importanti lavori di restyling della struttura per consentire all'albergo di posizionarsi in maniera vincente nel mercato dei 5 stelle lusso». Dunque la proprietà lituana si prepara a sbarcare sul Garda e si appresta a riaprire subito ai turisti, in modo da non danneggiare il conteggio finale delle presenze per il territorio di Gardone Riviera. (v.mor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai valore alla tua Arte Orientale

Invito alla consegna per l'asta di Giugno 2023

MARCOPOLO
ASIAN ART AUCTIONS | PRIVATE SALES | CONSULTING MILANO

info@marcopoloauctions.com
tel. +39 02 87 165 778
+39 333 90 14 547
marcopoloauctions.com
Via Carlo Poerio 43, 20129, Milano

Richiedi subito
una stima gratuita

